

Una cosa è certa: Jeff Tweedy è ben intenzionato a tener salde le redini della sua creatura favorita, i Wilco. Che approdano al tredicesimo disco al ventunesimo onorato anno di carriera, se contiamo anche lo splendido "Live", qualcosa in più se aggiungete antologie e il cofanettone di demo e inediti uscito recentemente. Non ci sono stupefacenti novità in questo notevole Schmilco, in copertina un agghiacciante fumetto in salsa humor noir, con tanto di paparino contento di farsi fulminare per garantire alla figlia energia elettrica per il suo giradischi.

Il fatto però che l'asticella sia rimasta più o meno al suo posto (ed è parecchio in alto, per la media di produzioni di questo tipo) non significa che i Wilco non sappiano più scrivere eccellenti brani che partono tranquilli e placidi, e poi, secondo dopo secondo, sedimentano clamorose e misteriose inquietudini, come se il leggiadro alt pop di facciata infiltrato di umori indie fosse elegante carta colorata per incartare il veleno di malesseri assortiti. In dettaglio: si parte con un'indolente ballad alt country dal cuore nero, si prosegue con qualcosa che potrebbe sere un outtake da Coney Island Baby di Lou Reed, alla quarta traccia campeggia una di quelle ballate cubiste e oblique disturbate da una chitarra noisy che hanno fatto grandi i Wilco, segue Nope, un gioellino che stavolta sembra uscito dalla penna di Lennon e McCarney, e così via. Un gran disco, insomma. Cambiando l'ordine degli addendi il risultato non cambia. Per fortuna. **(Guido Festinese)**